

Le caserme tornano alla città: nel 2008 Castro Pretorio

Al Demanio i magazzini del porto fluviale. Si apre il dibattito su come usarle

Altri undici nel Lazio, di cui due a Roma. Sono gli immobili dismessi dal ministero della Difesa che entro la fine dell'anno passeranno all'Agenzia del Demanio (con decreto del 25 luglio). Si aggiungono agli altri 11 che già sono passati alla gestione del Demanio, con un decreto firmato il 28 febbraio di quest'anno. Rientrano in quel «pacchetto» di mille caserme, arsenali, bunker e poligoni sparsi in tutto il territorio italiano, del valore di oltre quattro miliardi di euro, non più necessari per usi militari. Il loro passaggio nel patrimonio pubblico è stato sancito dalla Finanziaria del 2007 e si concluderà alla fine del prossimo anno. A Roma sono stati resi disponibili l'ex Forte Tiburtino e l'ex Forte Bravetta già con la prima tranche di febbraio. Ora si sono aggiunti il centro Rt e i magazzini del porto fluviale. Ben poca cosa rispetto alle caserme che saranno dismesse nei primi sei mesi del prossimo anno. Per adesso sono solo voci, molto accreditate. Si parla di Castro Pretorio, di via Tiburtina, di via Guido Reni e di via Labicana. Resta da capire in quale modo saranno riutilizzate le ex caserme. Tutte le strutture rientrano nel progetto di valorizzazione del patrimonio pubblico italiano «Valore Paese». Sul piano pratico, a decidere le nuove destinazioni d'uso sarà il Demanio insieme con gli enti locali. Saranno loro a disporre la «concessione di valorizzazione» di una struttura, attraverso una gara pubblica, per non più di cinquant'anni. Il che non esclude la partecipazione al bando pubblico da parte dei privati. Si legge nel documento sulle caratteristiche del progetto: «I privati possono decidere di diventare affittuari del bene immobile. Negozi, uffici, centri commerciali e strutture ricettive sono le attività che più si conciliano alla tipologia dei beni ex militari».

«Su Roma non abbiamo ancora avviato alcun colloquio con gli assessori responsabili. Merita un accordo quando la dismissione delle installazioni sarà più cospicua», spiega l'architetto Elisabetta Spitz, direttore dell'Agenzia del demanio. In linea teorica, però, una ex caserma potrebbe venir trasformata in un grande centro commerciale. «La scelta avverrà in base alle destinazioni previste dal piano regolatore. I piani di valorizzazione o i protocolli che si sottoscrivono con i Comuni danno le linee guida sulla fattibilità urbanistica. Non è compito del Demanio stabilire gli usi, questo spetta agli enti locali», prosegue la Spitz. Per quel che riguarda il Lazio, comunque, si sta già ragionando a un Puv, cioè un piano unitario di valorizzazione. Che, si legge in una nota dell'Agenzia del demanio, ha tra i suoi obiettivi quello di «rendere disponibili immobili pubblici, principalmente in concessione d'uso, per lo sviluppo di attività economiche, coerenti con le strategie di programmazione economica comunitaria, nazionale e regionale».

L'UFFICIALE

«Oggi non servono camerate, magari appartamenti»

Ivan Felice Resce, guida la Direzione generale dei lavori e del Demanio

Perché il ministero della Difesa cede alcuni suoi immobili al Demanio?

«Tutti i beni dello Stato fanno parte del Demanio civile. Al Demanio militare vengono affidati quei beni che il ministero della Difesa utilizza per compiti istituzionali. Quando queste esigenze vengono meno, il bene va restituito, quindi viene dismesso: è un processo naturale». Il generale di corpo di armata Ivan Felice Resce fino a dicembre era comandante delle truppe alpine. Adesso è in testa al Geniodife, la Direzione generale dei lavori e del demanio. Nessuno, più di lui, ha titolo per spiegare il senso delle mille dismissioni di caserme, terreni, arsenali, poligoni e bunker a vantaggio dell'Agenzia del demanio.

Tra le strutture cedute, in provincia di Roma, ci sono diversi ex depositi di munizioni e magazzini.

«Infatti le munizioni, nel corso degli anni, sono state drasticamente ridotte. Quei depositi fanno parte degli immobili che la Difesa non utilizza più e che dunque possono essere dismessi ».

In questi casi vi sarà assegnata una struttura sostitutiva?

«No, perché non serve. Diverso è il discorso per altri edifici, magari molto centrali, ormai parte del patrimonio architettonico della città, che nel corso del prossimo anno cederemo».

In quel caso cosa succede?

«Succede che ci vengono assegnati "in cambio" edifici e strutture in periferia, vicino alle arterie principali, per noi più comodi».

A Roma ci sono molti edifici militari di pregio in posizioni strategiche. Pensiamo alle ex caserme di via Guido Reni, di via Labicana, di Castro Pretorio. L'ipotesi di lasciarle vi crea dei problemi?

«In questo preciso momento noi non abbiamo ceduto nulla. È vero che in città c'è una forte presenza di tutte le forze armate, intendo Esercito, Marina, Aeronautica ».

Quali sono i vantaggi delle dismissioni?

«È in corso un processo di razionalizzazione della nostra presenza, che permetterà alla città di avere di nuovo a disposizione immobili di pregio e a noi di avere strutture adeguate ai nostri bisogni».

Dal centro alla periferia. Quanto ha influito l'abolizione del servizio di leva?

«Poco. In futuro dovrà cambiare la politica delle infrastrutture. Si è trasformato il concetto di caserma. Io provengo dal corpo degli alpini, caserme con tante camerate, pochissimi parcheggi. Oggi non serve più a nessuno un posto per la branda, semmai l'alpino ha bisogno di un mini appartamento, se è solo, o di una casa un po' più grande, se ha famiglia. Facciamo un esempio per restare a Roma: l'area della Cecchignola ha bisogno di essere ulteriormente sviluppata».

Lei sa come saranno impiegati gli edifici che dismetterete?

«Non rientra nelle mie competenze. In genere, in questi casi, gli spazi dismessi vengono destinati a un uso civico e culturale. Altre volte a usi meno nobili, ma altrettanto utili alla cittadinanza, come i parcheggi ».

L'elenco completo delle dismissioni

Elenco delle strutture che il ministero della Difesa ha già dismesso nel Lazio a favore dell'Agenzia del Demanio (con decreto 28/02/07)

- PROVINCIA DI LATINA

Cisterna: Campo di Tiro a segno

Gaeta: Caserma di S. Angelo Basso e Chiesa S. Michele; Vecchia Tipografia

- PROVINCIA DI ROMA

Civitavecchia: Ex Deposito munizioni R104 Frassinello

Guidonia Montecelio: Ex Fornace Sacchi; Aeroporto di Guidonia (area esterna); Ex Officina Peghetti

Pomezia: Deposito Pol «Monte d'Oro»

Rocca di Papa: Campo di Tiro a segno

Roma: Ex Forte Tiburtino; Ex Forte Bravetta e strada di accesso ° ° ° Elenco delle strutture che il ministero della Difesa ha già dismesso nel Lazio a favore dell'Agenzia del Demanio (con decreto 25/07/07)

- PROVINCIA DI FROSINONE

Anagni: Ex deposito munizioni con installazioni logistiche

Cassino: Comprensorio Caira

- PROVINCIA DI LATINA

Gaeta: Faro ed alloggio

- PROVINCIA DI RIETI

Rieti: Ex palazzina Ruma

- PROVINCIA DI ROMA

Anzio: Aree esterne caserma di S. Barbara

Civitavecchia: Area addestrativa Pian della Chiavica

Riano Flaminio: Deposito munizioni Centro RT; Magazzini del porto fluviale Deposito munizioni Soratte

- PROVINCIA DI VITERBO Magazzino Nbc